

**Società e tecnologia** Siamo indietro, ma non siamo fermi: con il decreto di adozione della «Strategia nazionale» l'Italia si è dotata di un piano studiato per colmare il gap

## LA GRANDE EMERGENZA DELLE COMPETENZE DIGITALI

di **Giovanni Lo Storto**

«**A**

bbiamo assistito a due anni di trasformazione digitale in due mesi». Commentava Satya Nadella, il numero uno di Microsoft, mentre consegnava a Wall Street il primo rapporto trimestrale 2020 del colosso dell'informatica. Era il primo trimestre dell'epoca Covid-19, l'era della quarta «onda rivoluzionaria».

Secondo Michio Kaku, professore di fisica teorica alla City University di New York e uno degli scienziati più conosciuti dei nostri tempi, la prima onda rivoluzionaria, nel 1800, fu provocata dall'avvento del vapore; la seconda, un secolo dopo, dalla scoperta dell'elettricità, mentre la terza è scoppiata in anni più recenti grazie al fenomeno Internet. La quarta rivoluzione è dunque quella delle telecomunicazioni, che porta con sé cambiamenti significativi nelle biotecnologie, nelle nanotecnologie e nell'intelligenza artificiale.

In un giorno qualsiasi di metà aprile, in tutto il mondo, abbiamo visto più di 300 milioni di utenti attivi su Zoom, più di 100 milioni su Google Classroom, più di 75 milioni su Microsoft Teams. I pc sono entrati talmente a far parte della nostra vita da essere ovunque, tanto che non ci accorgiamo nemmeno più della loro presenza, come è già accaduto con l'elettricità. Lo scoppio della pandemia ha portato con sé un'accelerazione senza precedenti nella digitalizzazione dei processi, un «digital empowerment» che si traduce in una aumentata consapevolezza su come la tecnologia e le sue applicazioni non sostitui-

scono ma aiutano l'uomo a vivere meglio. Ma siamo in grado di guidare questa accelerazione?

Secondo gli ultimi dati del Desi Index 2020, l'indice che misura i progressi dei Paesi Ue sull'economia e la società digitale, ben 26 milioni di italiani tra i 16 e i 74 anni non hanno competenze adeguate per esercitare compiutamente i diritti di cittadinanza digitale e circa 15 milioni navigano su Internet con conoscenze tecniche inferiori a quelle di base. Queste lacune individuali si riverberano giocoforza sulle nostre imprese meno inclini alla «digital transformation», causando bassa produttività e minore capacità di penetrare i mercati.

Il tema delle competenze digitali rappresenta, quindi, una



**Fuori da schemi e aule Nasce il progetto «42 Roma Luiss», una rivoluzionaria scuola di coding**

grande emergenza ed è una delle sfide prioritarie che abbiamo di fronte per aumentare la competitività del nostro sistema e accrescere la qualità del nostro mercato del lavoro. Secondo Bmc Survey, infatti, oltre il 40% delle competenze chiave richieste per svolgere occupazioni esistenti muterà entro il 2022 e, nei prossimi vent'anni, per il 90% dei posti di lavoro saranno richieste «skills» digitali.

È vero, siamo indietro, ma non siamo fermi: con la recente firma del decreto di adozione della «Strategia nazionale per le competenze digitali» da parte della ministra Pisano, l'Italia si è dotata di un piano volto a col-

mare questo gap, con gli obiettivi dichiarati di combattere il digital divide, aumentare la percentuale di specialisti Ict e promuovere lo sviluppo delle competenze fondamentali, sostenendone la diffusione in tutto il ciclo dell'istruzione.

Anche il 5G, quasi 100 volte più veloce del 4G, aiuterà a colmare il divario digitale che esiste nel nostro Paese e in tutto il mondo. Proprio come l'invenzione della stampa e, molto più tardi, di Internet, il 5G sarà il prossimo gigantesco passo in avanti nel rendere disponibile la conoscenza all'intera popolazione mondiale. In questo processo, la formazione ricopre un ruolo centrale: se da un lato le «digital skills» dovrebbero essere parte integrante dei «syllabus» della scuola primaria — partendo dall'introduzione del pensiero computazionale e del «coding» — dall'altro è cruciale che il consolidamento delle competenze digitali sia presente in ogni piano di studio di qualsiasi facoltà italiana, come ha proposto il ministro per l'Università e per la Ricerca Gaetano Manfredi, in una stimolante intervista su queste stesse pagine il giorno di Ferragosto. I silos distinti di materie tecnologiche e umanistiche dovranno essere abbattuti — ha evidenziato il ministro — per fare posto a grandi contenitori: e così il filosofo saprà programmare un computer e un ingegnere avrà competenze di scienze sociali. Una alleanza tra «tech» e «humanities» per consentire alle future generazioni di esplorare i nuovi territori della conoscenza con la giusta cassetta degli attrezzi. Se ieri la nostra generazione ha imparato a scrivere e a leggere per creare il proprio bagaglio culturale, per avere accesso a nuove conoscenze e trovare un lavoro, oggi con il digitale si è

svilupata una nuova modalità di apprendimento. Una modalità «phygital» che combina attività in presenza e digitali.

Quando io andavo a scuola e poi all'università, alcune delle cose più interessanti accadevano durante le pause. Se le lezioni si svolgevano esclusivamente online, i nostri ragazzi non potranno più incontrarsi tra una lezione e un'altra. Siamo animali sociali, amiamo il contatto. Il virus ha sfruttato queste caratteristiche che ci distinguono da tutti, contro di noi.

Abbiamo dovuto cambiare il nostro comportamento, ma dobbiamo fare di tutto per non cambiare la nostra natura. La peste nera del 1343 e l'influenza spagnola del 1918 non hanno cambiato la natura dell'uomo e nemmeno il Covid-19 lo farà. E allora, come succede in ogni momento di grande cambiamento, bisogna disegnare, pianificare e offrire alle nuove generazioni programmi efficaci e in linea con le nuove esigenze delle imprese.

È proprio per questa ragione che la nostra Università, in questi mesi, ha voluto lanciare «42 Roma Luiss», la rivoluzionaria scuola di coding che ha l'obiettivo di formare i «professionisti del digitale». Nella «42» gli studenti non rimangono nelle loro aule, escono e annusano fin da subito il mondo del lavoro; imparano a risolvere problemi, pensando fuori dagli schemi e lavorando in squadra. Una scuola per essere pronti a soddisfare le richieste di nuovi esperti della trasformazione digitale di imprese e pubblica amministrazione, smart people che possono contribuire a fare dell'Italia una «Smart Nation» in cui l'innovazione sia un vero motore di crescita del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Corriere.it**

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

**NOI E IL COVID**

## RILASSARSI ADESSO: MEGLIO EVITARE

di **Massimo Gramellini**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**gombriamo subito il campo dai casi clinici: i catastrofisti che paragonano il Covid alla peste medievale e i negazionisti che lo retrocedono a raffreddore manipolato da oscure forze massoniche.

Il Covid, come disse una volta Ilaria Capua, è molto contagioso e però spesso molto superficiale: più che a un'influenza, assomiglia a un influencer. Non va preso sottogamba, perché ha provocato lutti e sofferenze, ma non è neppure un fungo atomico o un castigo di Dio che giustifichi una nuova messa agli arresti domiciliari dell'umanità intera fino al suo completo debellamento. Questa sua natura non estremistica e totalizzante, ma anzi variabile e dosabile a seconda delle circostanze, lo rende purtroppo assai poco adatto alla comunicazione moder-

na, che detesta le sfumature e procede per interruttori (on/off, dentro/fuori, viva/abbasso) invece che per manopole.

Inoltre, la cosiddetta «narrazione» offertaci dal governo ha puntato fin dall'inizio sulla promessa di un rapido ritorno alla normalità («restiamo distanti oggi per abbracciarci più forte domani») e in assenza di nuovi eventi traumatici, che ovviamente nessuno si augura, è difficile ritardare ancora il momento della ricompensa. Però l'esperienza dovrebbe averci insegnato qualcosa. Da Ulisse in poi, ogni eroe corre i rischi maggiori sulla via del ritorno, quando l'illusione della fine imminente lo espone al colpo di coda del nemico. Si tratta di conservare la concentrazione senza trasformarla di nuovo in agitazione. Pensarsi dentro una rete in cui a ogni causa corrisponde inesorabilmente un effetto che certo non verrà meno solo perché ci è venuto a noia.

Non è facile, ma non è impossibile. Non è facile nemmeno cambiare abitudini inveterate, e i due mesi di clausura totale, per quanto siano stati percepiti come lunghissimi, sono un periodo troppo breve per scardinare riflessi condizionati e modificare i comportamenti di una vita intera. L'irrazionale non può essere espulso per decreto dalla nostra testa: e cosa c'è di più irrazionale dell'atteggiamento di un uomo qualsiasi, per esempio l'estensore di questo articolo, che rispetta ancora con un certo puntiglio le precauzioni quando è fuori di casa, ma ha smesso completamente di farlo tra le mura domestiche, dove vivono persone su cui lui non esercita alcun controllo quando a loro volta ne incrociano altre per strada? Eppure uno sforzo è necessario, proprio per non vanificare tutti quelli fatti finora.

C'è poi un aspetto che rischia di trasformarci in un popolo di dottor Jekyll e mister Hyde: lo stesso indi-

viduo tende a essere più prudente la mattina di quanto non lo sia la sera. Con un pizzico di ipocrisia, lo abbiamo derubricato a problema generazionale, legandolo agli strarivi della movida, ma la stanchezza di fine giornata riduce le difese di chiunque, favorendo il lassismo o comunque un certo rilassamento. Nulla di preoccupante, succede da milioni di anni e vi sono legati alcuni dei nostri ricordi personali più belli, ma durante una pandemia non si può negare che l'attitudine umana ad allentare la presa su sé stessi al calar delle tenebre sia foriera di pericoli difficilmente neutralizzabili con un semplice appello al buon senso. Però io voglio ancora sperare che il dottor Jekyll convinca mister Hyde a darsi una regolata, per evitare nuove restrizioni, compreso magari un coprifuoco, che finirebbero per intaccare definitivamente la salute dell'economia e anche quella mentale di parecchie persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA